

Mi piace il mestiere dell'insegnante di religione. Ti mette tutti i giorni a contatto con dei giovani che ti costringono a pensare, a tradurre quello che hai studiato in parole che possano essere ascoltate e che provochino una reazione il più possibile costruttiva. Se sono un insegnante, e un insegnante di religione, in buona parte lo devo al Tom. Fu lui che mi propose, nell'ormai lontano giugno del 1985, un incarico presso un istituto privato cittadino. "Ti fai le ossa; se vedi che ti piace, il prossimo anno ho bisogno di te per l'ITIS". E così, mentre stavo terminando gli studi di filosofia, ho iniziato il mio impegno professionale come docente. Al Tom ero legato come giovane di AC, avevo vissuto i campiscuola di Resy, le quattroggiorni di Veano, momenti di spiritualità, chiacchierate piacevoli. Da quando era diventato vescovo, le occasioni per vederci si erano ridotte. Ogni tanto gli telefonavo e alla fine della telefonata pensavo fra me "che bello, è diventato vescovo, ma non è cambiato, è sempre il Tom!". Lo ricordo così, un amico prete che veniva dalla montagna, che "voleva fare il vescovo" - lo prendevamo in giro così - e che era rimasto l'uomo capace di sorridere e affrontare le difficoltà con un sano ottimismo. Grazie per quello che sei stao per me e per i tanti amici che ti hanno incontrato.

Claudio Ferrari